

Everest, dramma italiano Tenta la cima e scompare

Il bergamasco Pierangelo Maurizio è disperso ormai da quattro giorni I compagni mobilitano anche altre spedizioni per le ricerche in parete

■ Disperso sull'Everest. I compagni lo stanno cercando invano da quattro giorni sui due versanti della montagna delle montagne. Fanno rimbombare drammatici appelli via radio, chiedono aiuto, invocano interventi di soccorso senza sapere con precisione dove indirizzarli. Lo cercano ricacciando indietro il pensiero fisso che sussurra una verità terribile, quella per cui nessuno può resistere per tanto tempo a quelle quote - oltre la «zona della morte» degli 8000 metri, dove il fisico si consuma come una candela, fino a spegnersi - a meno che non abbia una tenda nella quale infilarsi, e bombole di ossigeno e materiali e viveri e un fornello, e qualcuno accanto che possa aiutarlo nel caso sia ferito o anche solo sfinito.

L'alpinista che pare inghiottito dalla cima più alta della Terra è un italiano: Pierangelo Maurizio, 46 anni, una guida alpina di Oltre il Colle. Un bergamasco, dunque, e già questo fatto racconta un'angoscia in qualche modo amplificata. Perché era un bergamasco, addirittura uno dei fortissimi capicordata del Club Alpino Accademico, anche Sergio Dalla Longa, morto tre settimane fa (atroce: morto come il fratello Marco nel 2005 al Nanda Devi) sul Dhaulagiri, il sesto colosso d'Himalaya che stava salendo con la spedizione del leccese Mario Panzeri e del "Ragno" Mario Merelli.

Pierangelo Maurizio è stato visto per l'ultima volta giovedì, incrociato ben sopra il Colle Nord - già alto oltre quota 8300 dunque - da Nives Merol, la formidabile tarvisiana che aveva da poco toccato gli 8848 metri della cima, il suo decimo ottomila, senza fare uso di ossigeno. Lei scendeva con il marito Romano Benet. Lui saliva lento, con il respiratore e una bombola in spalla. Poi più niente, solo silenzio nonostante la via di salita dell'Everest lungo la cresta settentrionale - che l'anno prossimo dovrebbe essere percorsa persino dalla fiaccola olimpica cinese - in questi giorni sia trafficatissima.

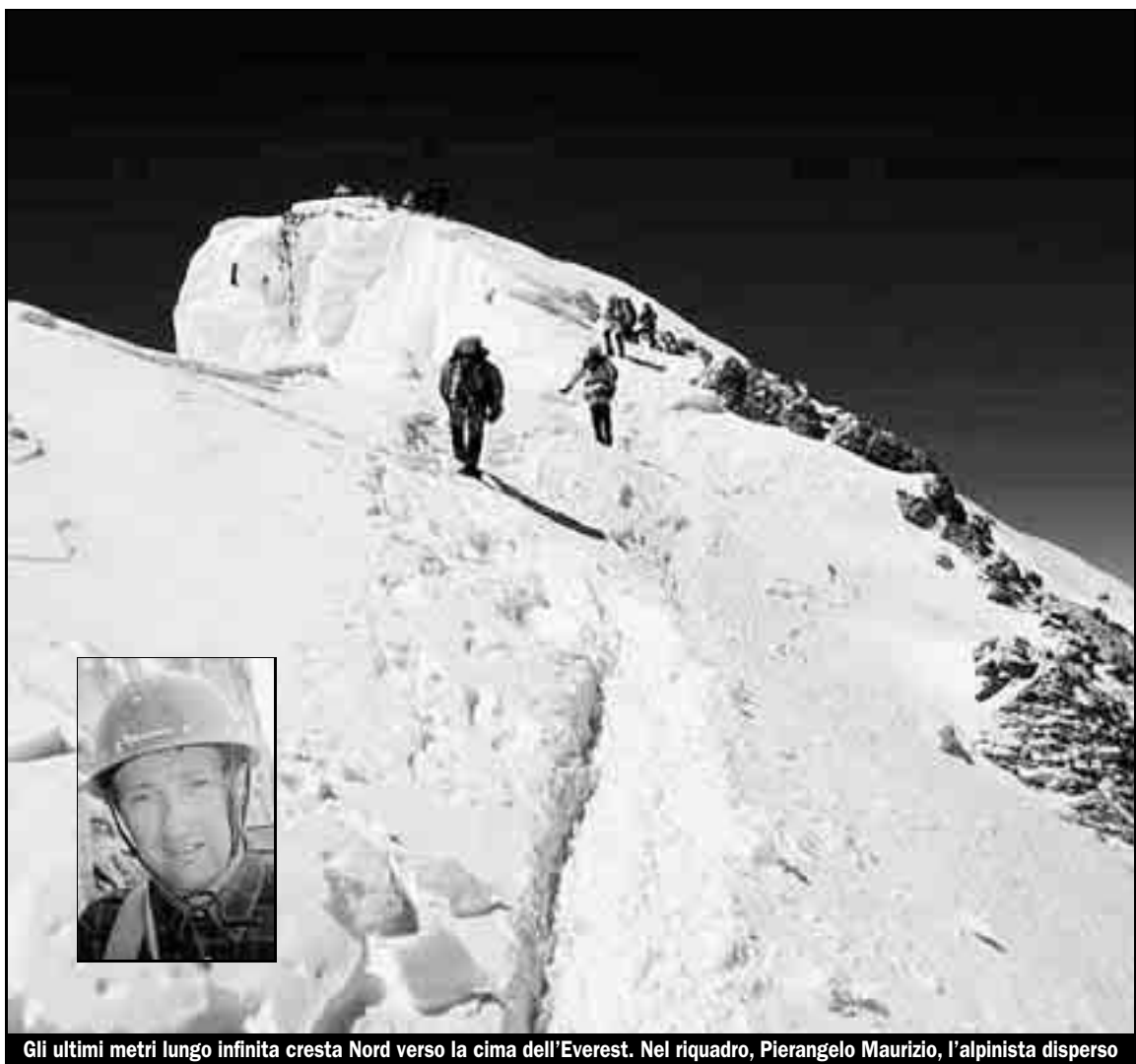
La guida dispersa fa parte di una spedizione bergamasca che proprio giovedì è riuscita a mandare in vetta (con ossigeno supplementare) Nadia Tiraboschi e David Borlini. Insieme a Marco Epis, il quarto compagno che aveva rinunciato, i due erano subito ridiscesi ed erano convinti che Maurizio fosse dietro di loro, al più alla distanza di un campo o due. Sono cose che succedono, queste, nelle spedizioni himalayane: alle quote estreme le cordate cessano di essere tali, si allungano e si spezzano, si dividono e si ritrovano. In qualche modo, là dove l'aria diventa «sottile» ognuno deve pensare a sé, alla propria fatica.

E' stato al campo base, è stato lì che solo dopo molte ore ci si è resi conto che le convinzioni tranquillizzanti erano sbagliate. E su quel grande Luna Park che è l'Everest - «Questo non un è posto da alpinisti» ha commentato Romano Benet dopo la vetta, riferendosi all'affollamento e alla presenza di molti scalatori inesperti in spedizioni commerciali - su quel grande e un po' folle Luna Park si è di nuovo allungata l'ombra fredda di un possibile dramma.

Quattro giorni senza notizie, ormai, se non quelle di nuove tragedie dopo l'incidente fatale a uno sherpa a inizio stagione, per la caduta di un seracco: un giapponese crollato senza più vita subito dopo aver raggiunto la vetta proprio da Nord, due coreani precipitati senza scampo sulla parete Sudovest attaccata con il team di Park Young-Seok, l'ottavo uomo al mondo ad avere salito tutti i 14 ottomila.

La speranza, per Pierangelo Maurizio, è aggirata in modo sempre più disperato a quell'«a meno che», cioè alla possibilità che la guida bergamasca abbia davvero trovato rifugio, restandovi poi bloccato, in uno dei campi disseminati sulla montagna. Per questo lo cercano anche sul versante opposto. Perché lassù - ci si aggrappa a tutto pur di non rassegnarsi al peggio - proprio tutto potrebbe essere accaduto: anche un errore dovuto alla scarsa lucidità e allo sfinitimento, anche la scelta estrema di una discesa sul lato «sbagliato» dell'Everest, quello meridionale, pur di evitare un rientro solitario giudicato troppo pericoloso. Ancora poche ore e la verità ci verrà inevitabilmente incontro. Volesse il Cielo con un sorriso incredulo.

Giorgio Spreafico



Gli ultimi metri lungo infinita cresta Nord verso la cima dell'Everest. Nel riquadro, Pierangelo Maurizio, l'alpinista disperso

ACCORDO ITALO-RUSSO

A caccia del tesoro di libri presi agli ebrei dai nazisti

ROMA - Ottimismo e cautela fanno da cornice alla firma, avvenuta ieri a Palazzo Chigi, dell'intesa italo-russa per recuperare i preziosi volumi della Biblioteca ebraica di Roma, razziati dai nazisti nel 1943. Con l'accordo tra Unicredit Private Banking e la Biblioteca statale russa di letteratura straniera Rudomino, inizieranno più consistenti ricerche per individuare i rarissimi, preziosi volumi, che trasferiti a Berlino, furono con tutta probabilità portati a Mosca dall'Armata Rossa alla fine della guerra. «Siamo abbastanza sicuri di trovare tracce di questo ingente patrimonio in almeno due archivi, uno dei quali militare», ha detto la direttrice della Rudomino Ekaterina Genieva, la quale conferma che a portare il contenuto della Biblioteca ebraica di Roma in Germania fu la Einsatzstab Reichleiter Rosenberg, un'organizzazione creata dall'omonimo ideologo nazista per deprecare i patrimoni ebraici dei territori occupati. I contatti con la biblioteca moscovita sono iniziati due anni fa, ha ricordato Dario Tedeschi, che presiede la Commissione di esperti istituita nel 2002 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in seguito alle raccomandazioni della Commissione Anselmi. «In questi quattro anni abbiamo svolto indagini d'archivio a tutto campo, che ci hanno portato in Germania, Stati Uniti, Francia, Ucraina, Israele», ha aggiunto Tedeschi sottolineando che, anche se le conclusioni non sono definitive, ci sono comunque ragionevoli motivi di ritrovare a Mosca i preziosi volumi, circa 7.000, tra cui manoscritti, incunabili, soncinati e pezzi unici di straordinaria rilevanza culturale. L'Armata Rossa portò nell'ex-Unione Sovietica moltissimi documenti d'archivio e libri, come trofei di guerra, ha proseguito il presidente della Commissione, e del resto la Genieva, in questi ultimi anni, si è rivelata una tenace cacciatrice di libri scomparsi. «Le speranze di arrivare a risultati concreti in questa lunga ricerca ci sono - dice Tedeschi - ma cantare vittoria sarebbe molto prematuro».



Ebrei deportati

LO STUDIO

I bambini: il carabiniere protegge più dei genitori

ROMA - Bambini senza paura quando ci sono i carabinieri, che rassicurano di più rispetto anche ai genitori. È quanto emerge da un'indagine realizzata dall'Arma dei carabinieri in collaborazione con il Comune di Roma e che ha coinvolto mille alunni, tra gli 8 e gli 11 anni, di sei scuole romane. Sono stati scelti gli istituti rappresentativi di diversi contesti sociali della capitale: c'è così la scuola di un quartiere "bene" come i Parioli e anche quella di una borgata problematica come Tor Bella Monaca. Lo studio è il primo del genere realizzato in Italia e sarà presto esteso sul scala nazionale. «Aveva - ha spiegato il colonnello Mariano Bardi - due obiettivi principali: valutare il bisogno di sicurezza percepito dai bambini e verificare il grado di fiducia nei confronti dei carabinieri. Per entrambi i fattori i risultati sono stati confortanti». Innanzitutto, i bambini hanno dimostrato una quasi perfetta conoscenza del carabiniere: sottoposti a tre disegni alternativi che raffiguravano un poliziotto, un pompiere e un militare dell'Arma, il 98% del campione ha indicato senza incertezze il carabiniere. Quanto al contesto ritenuto più pericoloso, la maggior parte dei bambini (68,9%) ha indicato la strada, seguita da internet (13,4%) e dal parco (11,6%). Alla domanda "trovandosi per strada quando ti senti più sicuro e non hai paura?", il 45,4% dei bambini ha risposto "quando ci sono i carabinieri" e il 44,1% "quando ci sono i genitori". Il sondaggio ha inoltre evidenziato che ben il 57,4% del campione vede il garantire la sicurezza come il compito principale dei carabinieri, un dato doppio rispetto alla funzione repressiva ("arrestare i delinquenti"). Venendo poi a come sono considerati i carabinieri nell'immaginario dei bambini, il 43,3% li vede "sempre seri" e una quota leggermente inferiore (42,3%) come "simpatici". Infine, solo il 14,6% dei bambini ha risposto affermativamente alla domanda "da grande ti piacerebbe fare il carabiniere?"



Un carabiniere

AMBIENTE In Italia a rischio 50 miliardi di insetti. Negli Usa la moria è arrivata al 75%

Api, un'ecatombe silenziosa: è allarme

NUMERI/1



2,5

In Italia sono a rischio circa 50 miliardi di api in oltre 1 milione di alveari. Le api sono insetti indispensabili per l'impollinazione delle piante agricole per un valore stimato pari a 2,5 miliardi di euro l'anno. Per l'ecatombe sotto accusa diversi fattori, dagli Ogm alle onde elettromagnetiche dei cellulari.



Un apicoltore al lavoro: tempi grami anche per lui

NUMERI/2



400

La produzione totale di miele in Italia nel 2006 è stata di circa 14mila tonnellate grazie a 1.157.000 alveari, gestiti dai 7500 apicoltori professionisti e moltissimi hobbisti che hanno totalizzato un fatturato stimato in circa 25 milioni di euro. Gli italiani ne consumano circa 400 grammi all'anno a testa.

14mila tonnellate grazie a 1.157.000 alveari, gestiti dai 7500 apicoltori professionisti e moltissimi hobbisti che hanno totalizzato un fatturato stimato in circa 25 milioni di euro. Gli italiani ne consumano circa 400 grammi all'anno a testa.

Diverse sono le teorie sulle cause del profondo malessere che sta colpendo le api, come l'ipotesi di una responsabilità delle onde elettromagnetiche prodotte dai cellulari, che secondo uno studio inglese determinerebbe morie fino al 70%, ma considerata depistante dagli operatori del settore. Sotto accusa anche gli Ogm, anche se anche qui le voci sono discordanti. «Gli Ogm non si coltivano nel Montana, né in Svizzera, né nella Pianura Padana, le zone in cui si sono evidenziati negli ultimi 15 anni netti cali nella popolazione di api», afferma il coordinatore del Cedab, Patrick Trancu, che aggiunge: «La decimazione delle api è un fenomeno che viene studiato in tutto il mondo. E le ricerche più attuali, tra cui una dell'Accademia americana delle Scienze, indicano che sono diversi i fattori oggetto di studio che sembrano concorrere a questa situazione critica».

VITA DA REALI

Carlo vuole che Camilla sia regina

LONDRA - Il principe Carlo vuole che Camilla venga incoronata regina con tutti i crismi quando lui succederà a mamma Elisabetta e diventerà re. Secondo indiscrezioni raccolte dalla tv Channel Four per un programma su Camilla l'erede al trono britannico è convinto che i sudditi stiano progressivamente accettando la sua seconda moglie e non le sono più ostili come lo erano appena poche anni fa per una forma di istintiva solidarietà con la defunta e amatissima principessa Diana. Nell'aprile del 2005, quando sposò l'ex amante dopo una relazione di oltre trent'anni che ha avuto un peso determinante nel naufragio del suo matrimonio con Diana, Carlo fece sapere che Ca-

milla - nominata due anni fa duchessa di Cornovaglia - non sarebbe diventata regina in alcuna circostanza. Al massimo poteva aspirare al titolo di principessa consorte. In effetti nell'aprile 2005 il 65% dei britannici era favorevole a che Carlo e Camilla regolarizzassero il loro amore adulterino con le nozze ma soltanto un'infima minoranza (il 7%) era d'accordo ad averla in futuro come regina. In base alle leggi in vigore Camilla diventerà regina automaticamente al momento in cui il suo Carlo accederà al trono e sarà incoronato con sfarzo all'abbazia di Westminster. Per negarle il titolo di «queen» e attribuirle quello di principessa consorte sarebbe necessario un atto del parlamento.

VITA DA VIP

Una figlia segreta per McCartney

BERLINO - Si chiama Bettina K., è una tedesca di 44 anni e sostiene di essere la figlia segreta di Paul McCartney. Dal 1983 si batte per provare che il cantante è suo padre, anche se nel 1984 un test del Dna esclude la parentela. Bettina non ci sta e risponde che per la prova l'ex Beatle mandò un sosia. Accusa pesante per McCartney, che in Germania è stato ora iscritto nel registro degli indagati. In Germania in questo periodo Paul rischierebbe l'arresto. A far iscriverlo Paul nel registro degli indagati, una foto scattata e autografata il giorno del test del Dna e tirata ora fuori dagli atti del vecchio processo: quell'immagine mostra un Paul più giovane e magro di quello che sarebbe dovuto

andare a fare il test. «Non è lui». Secondo quanto sostiene la 44enne tedesca, la relazione fra McCartney e la madre di Bettina, Erika, sarebbe iniziata nel 1959 ad Amburgo, dove gli ancora sconosciuti Beatles stavano tenendo alcuni concerti. Un amore che sarebbe durato tre anni, fino a quando, nel 1962, Erika rimase incinta. Bettina venne al mondo e la madre chiese a McCartney aiuti economici: Paul accettò, mettendo in chiaro che non avrebbe però mai riconosciuto la figlia. Un versamento di 16mila marchi nel 1966 servì a chiudere la bocca a Erika: «Era il prezzo del silenzio: durante la tournée di quell'anno della band in Germania mia madre si impegnò a tacere».